

**SUPPLEMENTO AL N° 1/1999 DEL GIORNALE**

**“la nostra lotta”**

**Dir. Resp. R.Lambri**

**Aut. Trib. di Roma n° 258 /85**

**Sottoscrizioni sul C/C postale n° 81726002**

**intestato al giornale**

## **MARXISMO-LENINISMO O BORDIGHISMO:**

### **DUE DOTTRINE INCONCILIABILI**

- 1) **INTRODUZIONE**
- 2) **BORDIGHISMO È ANTILENINISMO**
- 3) **INCONCILIABILITA' CON IL MATERIALISMO DIALETTICO**
- 4) **UNA ERRATA CONCEZIONE DEL PARTITO**
- 5) **LA CLASSE CHE NON C'È**
- 6) **NEGAZIONE DELLA TATTICA**
- 7) **L'ASTENSIONISMO PARLAMENTARE**
- 8) **IL BORDIGHISMO COMPLICE DEL FASCISMO**
- 9) **BORDIGA CONTRO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA**
- 10) **CONCLUSIONI**

**ORGANIZZAZIONE PER IL PARTITO COMUNISTA**

**DEL PROLETARIATO D' ITALIA**

**C.P. 13191 - Via delle Terme di Diocleziano, 30 - 00184 Roma**  
**“ la nostra lotta “**

## Introduzione

Il presente opuscolo di critica al bordighismo ha la finalità di soddisfare la richiesta di orientamento dei giovani comunisti, di numerosi militanti delle organizzazioni di massa, di elementi rivoluzionari ed antimperialisti.

Non si tratta dunque di una esercitazione teorica. Esso costituisce invece un momento dell'offensiva dei marxisti-leninisti per smascherare e sconfiggere il "sinistrismo", dimostrando il vero carattere sociale, politico ed ideologico di questa corrente e denunciando la sua costante pericolosità in seno al movimento operaio.

Abbiamo intenzionalmente scelto una forma agile per fissare i punti essenziali di condanna del bordighismo, esaminando in che modo esso si contrappone al marxismo-leninismo su tutte le questioni fondamentali.

La lotta di principio al bordighismo, quale classica deviazione estremistica e settaria della tradizione comunista italiana, per la difesa e l'affermazione del marxismo-leninismo è, oggi come ieri, fondamentale.

Il bordighismo affonda le sue radici nella storia stessa del movimento operaio italiano. Le sue peculiari deviazioni sono una caratteristica del nostro Paese, proprio per le sue condizioni storiche e di classe.

La classe operaia italiana è stata sempre accerchiata da vastissimi strati di piccola borghesia. Il bordighismo per la sua origine e natura di classe, è il riflesso della pressione di questi strati sul movimento operaio.

Questa ingannevole deviazione è stata dunque non soltanto una illusoria forma di difesa che il movimento operaio ha, per così dire, introiettato "psicologicamente" come reazione radicale alle infamie revisioniste, ma anche e soprattutto il prodotto della ideologia piccolo borghese in seno al proletariato, il suo tentativo di influenzarlo e dirigerlo.

Il bordighismo è una degenerazione del marxismo speculare allo opportunismo. Al pari di quest'ultimo ha contribuito ad impedire lo sbocco rivoluzionario nella situazione italiana e la conquista del marxismo-leninismo da parte delle avanguardie della classe operaia del nostro paese. L'obiettivo di tutte le deviazioni di destra e di sinistra è la sconfitta della teoria e della pratica marxista-leninista, la rovina e la distruzione del partito leninista e l'impedimento della rivoluzione proletaria. In politica contano i fatti e non le parole e, come vedremo, sono proprio le azioni concrete che condannano definitivamente il bordighismo come una corrente antileninista.

Viviamo in un momento storico di passaggio. Non siamo più nella fase della battaglia prevalentemente ideologica contro la strategia socialdemocratica. Siamo entrati nel periodo in cui ampi settori proletari, e

non soltanto gli strati politicamente più avanzati, iniziano a rendersi conto per diretta esperienza del fallimento di ogni ipotesi revisionista e liberal-riformista.

La classe operaia sta dolorosamente toccando con mano la sostanza illusoria e fallimentare della politica dei D'Alema, dei Cossutta e dei Bertinotti.

E' proprio in questa fase di profonda ed insanabile crisi del riformismo in tutte le sue versioni che trova il proprio brodo di coltura il neo-bordighismo.

Settori di militanti che vogliono concretamente battersi contro il capitalismo, delusi dalla politica di collaborazione di classe con la borghesia, sono inclini a passare all'estremo opposto e possono diventare prede del settarismo di sinistra.

L'esperienza di questi decenni ha dimostrato che generazioni di attivisti possono bruciarsi, rimanendo schiacciati nella morsa dell'estremismo e del riformismo.

In sostanza, compagni meno accorti e preparati ideologicamente possono mirare, e già in qualche occasione rivolgono lo sguardo, al sinistrismo come ad una "nuova" possibile via d'uscita al nullismo politico di quest'epoca. Non tutti si rendono conto dell'abisso che separa i sinistri dal marxismo-leninismo.

La classe operaia stessa, schifata dagli attuali partiti riformisti, inizia a sentire come centrale il problema della ricostruzione del Partito. Neanche essa, a conti fatti, può essere considerata completamente immune dal richiamo delle concezioni bordighiane, che si propongono come "salutare" negazione della bancarotta socialdemocratica.

A ciò contribuisce la scarsa conoscenza del bordighismo e del suo "spessore" (sconosciuto o negato dalla miriade di gruppetti spontaneisti attuali), la visione oleografica (e falsa) di un Bordiga "Robespierre incorruttibile" e, come detto, la radicata tradizione estremistica del movimento comunista italiano.

Non vanno infine dimenticate le incrostazioni dogmatiche che permangono all'interno del movimento marxista-leninista. Queste incrostazioni sono il prodotto, ancora non liquidato completamente, del lungo periodo di resistenza, quando il compito fondamentale era sopravvivere ideologicamente salvaguardando i principi leninisti e stalinisti dopo il tradimento kruscioviano e la restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica.

Da sempre il bordighismo è una grave e sciagurata deviazione nella teoria e nella pratica del movimento rivoluzionario italiano ed internazionale. Nelle attuali e prossime condizioni sociali, potrebbe diventare ancor più pericolosa.

Il ruolo dell'odierno neo-bordighismo, identico a quello di qualsiasi altra corrente e deviazione riformista introdotta fra le fila proletarie, è quello di costituire la punta avanzata dell'ideologia borghese nel seno del movimento operaio.

I capitalisti e gli opportunisti di ogni risma cercano, infatti, di impedire con ogni mezzo alle autentiche forze rivoluzionarie di sviluppare tutta la loro forza politica reale. Loro obiettivo è scongiurare la ricostruzione dell'autentico Partito Comunista e la conquista della maggioranza del proletariato.

Raccomandiamo a tutti i compagni lo studio e l'approfondimento di questo lavoro e soprattutto la sua utilizzazione nella lotta di tutti i giorni, nelle discussioni all'interno dei movimenti di massa, nella battaglia di principio contro tutte le deviazioni di destra e di sinistra, nell'attività di propaganda dei comunisti.

## **BORDIGHISMO E' ANTILENINISMO**

Il bordighismo da sempre è stato il portatore dell'ideologia e degli interessi della piccola borghesia e degli elementi intellettuali declassati dentro la classe operaia. Sul piano internazionale ha costituito la variante italiana del "comunismo di sinistra" trotskista, il portavoce dell'antileninismo più feroce, mascherato dietro l'internazionalismo e l'intransigenza formale.

Nonostante la sua opposizione rigida e settaria contro l'opportunismo e la degenerazione parlamentaristica dei partiti socialisti, in realtà anche l'ideologia di Bordiga è un sottoprodotto della Seconda Internazionale.

Bordiga non è mai stato un leninista. La sua visione del marxismo è schematica e meccanicista. E' un "marxismo metafisico", una teoria morta ed astratta tipica di un dogmatico incapace di sviluppare alcuna concreta politica di classe.

Bordiga fu un acerrimo nemico della teoria e della pratica leninista della rivoluzione proletaria. Il suo antileninismo non ha guardato specifici o marginali aspetti politici. Il bordighismo è una deviazione antileninista che si concretizza, pur ricorrendo ad abili camuffamenti, in una contrapposizione frontale, radicale ed inconciliabile su tutti gli aspetti essenziali - di principio e di metodo, strategici e tattici - con la teoria e la pratica leninista.

La degenerazione anticomunista totale ed irrimediabile di Bordiga e dei bordighisti ha seguito lo stesso percorso dei Trotskij e dei Bukharin.

Essa si sviluppò dapprima attraverso deviazioni ideologiche e poi sfociò nelle deformazioni artefatte e nelle menzogne, fino al frazionismo, alla lotta aperta al marxismo ed al leninismo, alla provocazione, per finire ai

complotti ed al crimine aperto contro il Partito, l'Internazionale Comunista e la classe operaia.

Con gli anni Bordiga e la sua corrente sono degenerati in agenti mascherati della borghesia all'interno del movimento comunista ed operaio internazionale. La loro azione politica si è manifestata con l'azione sabotatrice e frazionista portata avanti attraverso la menzogna e la diffamazione.

La III<sup>a</sup> Internazionale, con Lenin, Stalin e Gramsci alla testa, in particolare negli anni venti e trenta, ha guidato e condotto una lotta durissima all'opportunismo ed al settarismo di Bordiga. Non dobbiamo infatti dimenticare che il bordighismo fu l'ideologia dominante nel PCd'I appena costituito, fino al 1926.

La concreta costruzione del PCd'I nel congresso di Lione quale vero partito bolscevico passò attraverso la indispensabile sconfitta della direzione politica e della linea bordighista. La battaglia ideologica, politica ed organizzativa contro i residui della sua influenza si protrassero fino alla fine della seconda guerra mondiale.

In campo teorico Bordiga negò l'essenza del leninismo quale autentico e creativo sviluppo del pensiero di Marx ed Engels. Tentò perfino di liquidare il ruolo di Lenin nel movimento comunista ed operaio internazionale. Egli, nascondendosi dietro una sedicente e formalistica fedeltà a Marx, "concesse" a Lenin soltanto il ruolo di "restauratore" dell'ortodossia marxista contro la II<sup>a</sup> Internazionale revisionista.

Bordiga confutò l'instimabile contributo creativo ed originale del leninismo nell'arricchimento della teoria marxista, che riteneva immutabile. Negò a Lenin persino la funzione di continuatore dell'opera di Marx e Engels.

A queste calunnie, i comunisti rispondono che Lenin e Stalin non solo hanno applicato, ma anche ulteriormente sviluppato la dottrina marxista, rimanendo fedeli e coerenti ai principi e conformandoli alle nuove condizioni storiche. Il leninismo è "il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie" (Stalin).

Il bordighismo cancella quanto la classe operaia internazionale e le forze rivoluzionarie mondiali avevano già in quegli anni riconosciuto come acquisizioni politico-ideologiche fondamentali: l'analisi leniniana dell'imperialismo quale nuova e suprema fase del capitalismo; la possibilità della vittoria del socialismo in un singolo paese capitalista; la questione della instaurazione della dittatura del proletariato, specie dal punto di vista del problema della egemonia e delle alleanze della classe operaia; la definizione delle forme e dei metodi per edificare con successo il socialismo (nella situazione di accerchiamento capitalista); la teoria del Partito, ecc.

All'opposto del leninismo il pensiero bordighiano è basato su principi razionalistici ed antidialettici che sfociano nel dottrinarismo piccolo-borghese.